

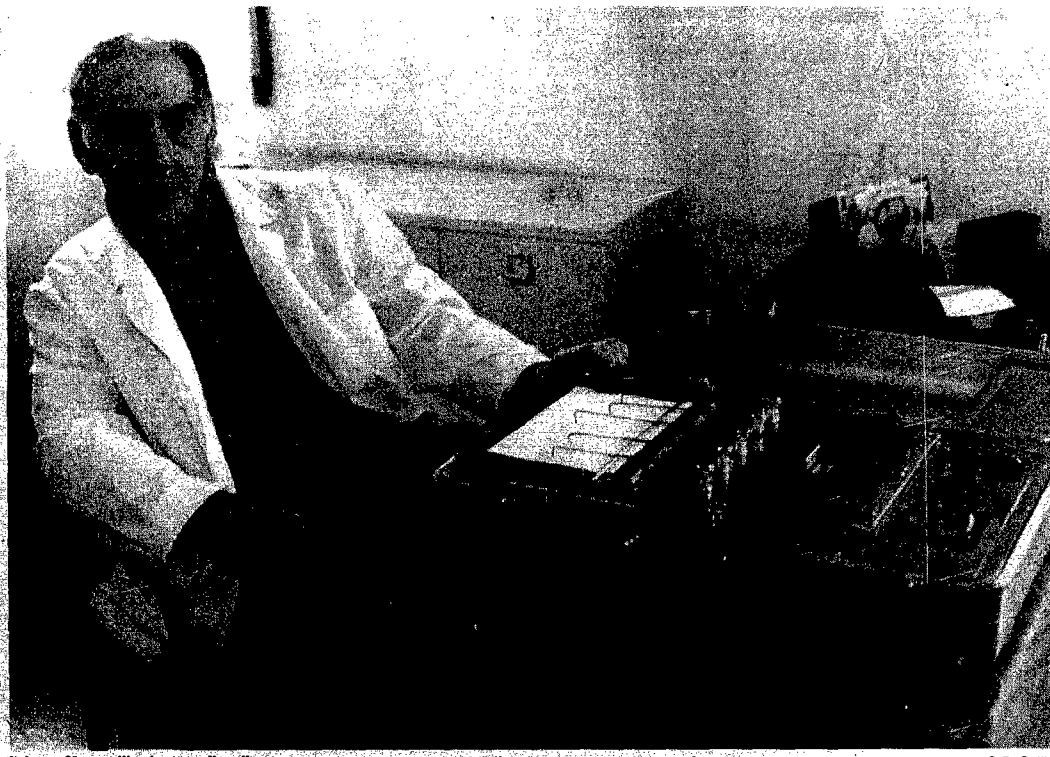
Margnelli, neurofisiologo, studia gli «stati di coscienza». Consulente del Vaticano per i mistici doc

IL SUO INTERESSE per i misteri del cervello, spiega lui, risale a quando era ancora un ragazzino: «Sarà stato il 1963, o il 1964. Frequentavo gli ultimi anni di università... andai dal celebre professor Margaria, e gli proposi uno studio delle tecniche di condizionamento per astronauti». E Margaria accettò? «Mi disse che avevo le pigne in testa». Da allora Margnelli ne ha fatta di strada. Altro che luna e marziani: quelli che studia lui sono in contatto diretto, o credono di esserlo, con l'empireo e i suoi celesti abitanti. L'inizio di questo capitolo fu scritto nel 1975, dopo un viaggio in India. Margnelli era a caccia di guru e santoni da sottoporre ai suoi esperimenti: e quale posto migliore per analizzare l'estasi si poteva immaginare? Fu uno *yogi indiano* a consigliargli di tornare al paese, cioè a Milano, e di studiare piuttosto l'estasi di casa sua: «Cerca bene, e vedrai che troverai qualcosa anche in Italia...».

Da allora, il neurofisiologo convertito allo studio dell'estasi mistica cattolica, corre qua e là per la penisola, da Soiferetti a Borgosesia, da Oliveto Citra a Belluno, pronto a piazzare le sue macchinette addosso a chi vede la Madonna: «Fino ad ora ho dovuto prendere quelli, ne avrò esaminati una quarantina. In mezzo c'erano due o tre farabutti, altrettanti erano degli esaltati... ma se qualcuno è un esaltato lo cucco subito». E gli altri? Estatici veri, assicura il dottor Margnelli, che però se la prende con i preti e il Vaticano: lo chiamano per smascherare eventuali bugiardi nascosti tra le masse anonime, ma si guardano bene dal farlo incontrare con gli estatici «professionisti», specie quelli che si trovano in convento. Estatici professionisti? «Ma sì, quelli che hanno estasi serie... non in pubblico, e non di breve durata. E se solo avessi tre o quattro casi così da studiare... ma arrivarci è durissimo, mi capita di rado. C'è una signora che sto seguendo da quattro anni. Ogni tanto mi chiama, e mi dice che pensa di essere sul punto di andare in estasi. Allora preparo i miei apparecchi e vado».

Le previsioni

Scusi, ma uno come fa a prevedere? «Ah, l'estasi mistica è innescata in genere da un evento preciso. Nel caso della signora, è la comunione. Altre volte è la parola Gesù, Madonna o un canto liturgico. Il frutto di questi studi è una convinzione: l'estasi esiste, eccome. A dispetto dei preconcetti del mondo occidentale: «Nella nostra società l'estasi è descritta come una malattia, il sintomo di uno squilibrio. Questo vuol dire ostracizzarla», scoraggiarla. Nel passato si diceva che era un fatto isterico, ma adesso anche l'isteria è un concetto cancellato, di grandi crisi isteriche non se ne vedono praticamente più... lo ne viste un paio e le assicuro che erano molto diverse dall'estasi. Che poi ci siano dei mistici isterici non si può negare, ma il resto è ideologia. L'estasi secondo me è una condizione estrema e rara, però molto importante. Tutti dovrebbero andare in estasi». Lei



Il dottor Margnelli nel suo studio milanese

G. De Bellis

«Millantatori di estasi sarete smascherati»

Loro vedono la Madonna e lui li punzecchia, li videoregistra, li abbaglia con un flash. Marco Margnelli, neurofisiologo, scandagliatore degli «stati di coscienza», da anni studia l'estasi mistica cattolica. Anche il Vaticano lo chiama per accertare quali siano i mistici d.o.c.: i farabutti e gli esaltati il cucco subito. Ma gli estatici sono davvero in contatto con Dio? «E chi lo sa? Dire sì o no, è ideologia, non scienza. Personalmente sono favorevole all'estasi laica...».

MARINA MORPURGO

crede? «Certo. Un cervello che fa ginnastica sta meglio di una psiche immobile, o imprigionata come quella degli occidentali. A mio favore ci sono tutte le culture orientali, che accettano l'estasi, la usano: in questo il buddhismo tantrico tibetano è avanti centinaia di anni. Purtroppo da noi si sconfinava sempre nel religioso...». Dottor Margnelli, lei ci sta dicendo che dovremmo andare tutti in estasi, ma laicamente? «Sì, ecco».

Si scopre insomma che per il neurofisiologo le creature celesti sono un accidente, un dettaglio ininfluenza. A lui interessa il dato scientifico, la diagnosi differenziale tra l'estasi e gli altri stati di coscienza, come il sogno e l'ipnosi. Il dottor Margnelli parla di sintomi caratteristici dell'estasi e innanzitutto dell'abolizione completa della sensibilità. Dolore, vi-

sta, udito, equilibrio spariscono: «Su questo c'è una concordanza corale degli studiosi. Agli estatici si fa di tutto, anche con un certo sadismo... robe da grand guignol... acidi, ferri roventi, pizzicotti, coltelli. Inoltre manca anche quel che si chiama riflesso alla minaccia. Detto in modo brutale, se io arrivo davanti a uno fingendo di dargli un colpo d'ascia, normalmente quello si ritrae. Gli estatici restano lì immobili. Ho verificato con una serie di esperimenti che i segnali arrivano alla corteccia cerebrale, ma non sono avvertiti dalla coscienza. Questo meccanismo assomiglia a quello che si vede nell'ipnosi, ma c'è una differenza importante: nell'ipnosi il segnale arriva alla corteccia ed entra in coscienza, ma in una coscienza che è divisa. E la auto-attivazione? E i mistici che si metto-

no a parlare in lingue sconosciute? «Non ne ho mai visti. Se li vedo ci credo, senno' ciccia».

Un ottimo campo d'osservazione, naturalmente. A Medjugorje.

Nel 1985, nel celebre paesello c'è un equipage di 12 studiosi armati dagli intenti più disparati e armati di vari strumenti: «A Medjugorje si hanno estasi perfette, totali. Purtroppo durano solo un minuto, un minuto e mezzo». Ma qui si arriva al nocciolo della questione. Dottor Margnelli, le vostre cavie erano davvero in contatto con la signora dal mantello azzurro? «È ininfluenza. Preferisco star zitto. Se esprimessi un parere non sarebbe più scienza, ma ideologia. Magari parlerò quando sarò in punto di morte, mi auguro tra molto tempo». La Chiesa la pensa diversamente. «Eh, già. Fanno un uso strumentale dell'estasi. Gli estatici si propongono come tramite tra uomo e Dio... ci sono le rivelazioni, le locuzioni. Se uno dice cose che fan comodo alla Chiesa, viene accettato, senno' lo stangano. Santa Teresa d'Avila è diventata dottore della Chiesa, ci sono umili suore che hanno fatto discorsi estatici incredibili, e sono state buttate via. Nel corso dei miei studi ho incontrato casi di estasi esemplari riconosciute come ortodosse, ma accanto a queste ho analizzato si-

tuazioni incomplete, distorte. Magari uno ha un'estasi genuina dal punto di vista scientifico, ma poi racconta di aver visto i marziani».

Consulente del Vaticano

Nonostante ciò, Margnelli spiega di essere chiamato dal Vaticano come consulente: «Mi fanno andare lì ufficialmente... è chiaro che hanno un interesse enorme».

Il dottor Margnelli insieme ad altri ha fondato a Milano, presso il suo ambulatorio, un centro di studi e ricerche sulla psicofisiologia degli stati di coscienza. Chi ritiene di aver avuto esperienze interessanti va in via Villorosi 5 e le riferisce. Le segnalazioni vanno alla grande: «L'ondata illuminista è finita, e la gente chiede, vuole l'estasi, vuol fare esperienze interiori per vincere l'ansia, il malessere. C'è una spinta dal basso fortissima. Le sette proliferano, la gente diventa buddhista. E poi le dico un'altra cosa: stanno aumentando anche le segnalazioni di stigmati, che sono più hard dell'estasi...». Una ricerca condotta presso gli studenti dell'Università di Trieste, dice Margnelli, ha rivelato che il 30-40% degli intervistati riteneva di aver avuto esperienze similitiche: «La percentuale era più bassa tra gli studenti che si professavano cattolici osservanti, e bassissima, quasi nulla, tra quelli dei corsi d'ingegneria...».

LETTERE

«I gravi disagi del "P. Selvatico" di Padova»

Caro direttore,

voglio fare, insieme ad altri miei compagni di scuola, il punto della situazione in cui versa il nostro istituto. Mancano strutture adeguate al numero degli studenti che frequentano questa scuola: palestra, aula magna, auditorium, aula video, aula computer. Le regole igieniche sono quasi dimenticate; le aule spesso sono architettonicamente inadeguate. Vige la disorganizzazione totale per quanto riguarda i corsi di recupero. L'orario definitivo è entrato in vigore a dicembre. Purtroppo sappiamo che il nostro istituto non è l'unico a soffrire di questi disagi. L'istruzione scolastica in Italia è malata da molto tempo. Ad esempio: mancano contatti con il mondo del lavoro, indispensabili per noi giovani. La qualità dell'insegnamento è abbondantemente scaduta, per mancanza di controlli e incentivi adeguati per i docenti. Esiste poi una pessima amministrazione dei fondi destinati alla scuola; nel nostro caso, ad esempio, il fondo capitale dell'istituto è bloccato da quattro anni! Esiste poi un'errata distribuzione delle risorse economiche in generale: molti ragazzi, ancora oggi, sono costretti a lasciare la scuola secondaria superiore perché non hanno il denaro necessario per comprarsi libri e materiale scolastico. Riguardo all'organizzazione didattica, ci pare il caso di ribadire che abbiamo bisogno di nuovi programmi, visto che quelli in vigore risalgono ai primi decenni del nostro secolo. Vorrei concludere con una domanda: a fronte di tutte queste considerazioni, non è assurdo che invece di migliorare il servizio pubblico, si destinino i già scarsi fondi per l'istruzione, alle scuole private? Si è forse deciso di dimenticare totalmente la scuola pubblica e si vuole realmente evitare che i giovani siano trascinati nel tunnel dell'ignoranza totale? Questa nostra lettera l'abbiamo mandata anche al ministero della P.I. e al provveditore agli studi di Padova. Chi ci risponderà?

Lettera firmata
(3 E dell'Istituto
"Pietro Selvatico")
Padova

«Sono tra quelli che capiscono che cosa dice Michele Serra»

Caro direttore,

le espressioni usate dal sig. Alessandro Cecchi Paone per qualificare la cosiddetta «gente», mi hanno offeso. Io, in quanto appartenente alla «massa» ed al «mercato», non mi ritengo così «ignorante» da non riuscire a capire le argomentazioni di «intellettuale vero» di Michele Serra e dovermi rivolgere ad un intrattenitore che usa un linguaggio «non equivoco», semplice, chiaro e diretto. Tutto questo non per difendere la figura di Michele Serra (non credo ne abbia bisogno), ma per difendere il mio sentirmi «gente», persona qualunque che «certi signori» credono incapace di recepire qualsiasi informazione che non sia già stata digerita e spiegata (bontà loro) dalle loro menti superiori. Vorrei aggiungere che se la comunicazione di massa è quella che ci viene propinata attraverso i vari telegiornali, sarebbe il caso di chiamarla *tele-imbonimento* di massa.

Gualtiero Fondriest Trento

«Quando un biologo può risultare molto prezioso»

Caro Unità,

ho assistito soltanto alla quinta puntata dell'interessante trasmissione «Credere o non credere» di Corrado Augias. Ho però notato

che fra gli invitati al dibattito non vi era nemmeno un biologo, e ho avuto l'impressione (spiacevole) che la scienza non alliasse per niente in un ambiente così colto. Pensa che un biologo, se fosse stato presente, avrebbe avuto tante cose da dire sull'argomento. Per esempio avrebbe fatto osservare, fra l'altro, che vi sono organismi viventi (protozoi e piante) che si fabbricano i carboidrati (cibo) a partire da un composto monatomico di carbonio, mentre l'uomo dipende dal punto di vista nutrizionale da tali organismi. Che gli insetti hanno un sistema respiratorio efficientissimo in confronto a quello dell'uomo (una rete fittissima di canalicoli, contenenti aria, che trasportano rapidamente l'ossigeno a tutti i tessuti, senza un intermedio (sangue o altri liquidi)). Che alcuni protozoi sono praticamente immortali. Che la morte è il conto che gli organismi sessuati pagano alla sessualità, e non altro. Che in natura esiste il fenomeno della rigenerazione animale (vedi alcune spugne ed alcuni vermi), ma non vi è alcun caso di resurrezione (ad eccezione di quello biblico). Infine, che non possono essere opera di uno stesso Autore l'istinto di maternità degli animali, così ineffabile, e la predazione animale, cruenta e illogica.

Prof. Stefano Bianchi
(Ordinario di Zoologia
Università Federico II)
Napoli

Ringraziamo questi lettori

Giuseppe Pojer di Egna-Bolzano («Ho letto su l'Unità l'articolo che i «colletti bianchi» italiani sono i più insoddisfatti d'Europa. L'ente britannico autore del monitoraggio ha citato vari motivi che, se pure veri, sono marginali rispetto a quello fondamentale della cosiddetta «giungla retributiva». Mi riferisco al divario, talvolta anche di notevole entità, tra retribuzioni per un lavoro di pari qualità e quantità. In merito si sono sistematicamente infranti vari articoli della Costituzione e si è assistito al trionfo del corporativismo. Da ciò, principalmente, la frustrazione dei lavoratori, specialmente di quelli non beneficiari dai vistosi privilegi economici e pensionistici»); **Livia Delle Donne** di Bergamo («Sono una insegnante napoletana che per motivi di lavoro abita a Bergamo, e vi scrivo per dirvi che ho sempre pensato che prima o poi i leghisti sarebbero tornati ad attaccare i lavoratori meridionali. Ho avuto ragione: la Lega ha tenuto una fiaccolata «contro la tirannia meridionale» - come recitava un manifesto. In attesa del bus, due studenti, che dovevano conoscermi, mi hanno fatto versacci urlando sguaialtamente. Allora ho reagito: «Niente vi dà il diritto di insolentire il prossimo». Ma ai versacci si sono aggiunti insulti volgari e frasi del tipo: «Che udr, sia teruna. Che spussa». Non credo ci sia bisogno di alcun commento»); **Artigo Colombini** di Livorno («C'è chi non trova evidenze sul giornale le conseguenze politiche della sostituzione di truppe Nato a quelle dell'Onu in Bosnia, né il rilancio degli Usa come forza di polizia internazionale. Ma non si mette neppure in rilievo che agli alleati turchi si permette tutto, nella loro parte di Kurdistan e di Cipro. Quindi, polizia internazionale ma a senso unico»).

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute - indicando nome, cognome, indirizzo e telefono - anche se inviate per fax (quelle che non il contenimento non saranno pubblicate così come le «lettere aperte» e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo preghi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate.

Cameriera in schiavitù da tre mesi

PATRICE Da tre mesi a servizio presso un diplomatico libanese non ha mai ricevuto un soldo e non è mai uscita dalla casa-prigione. Del clamoroso caso di una giovane eritrea ridotta in schiavitù in una elegante residenza di Parigi si è interessato il ministero degli Esteri francese che ha compiuto un passo presso l'ambasciatore del Libano, Najj Abi Assi, denunciando i maltrattamenti inflitti da un membro della sua missione alla sfortunata cameriera. La ragazza, Nehret Kifile, è riuscita a eludere la sorveglianza della sua padrona e a riconquistare la libertà grazie all'aiuto di un gruppo di giornalisti e di una associazione assistenziale etiopica. A sollecitare l'intervento dell'associazione è stato uno zio della Kifile, residente negli Stati Uniti, al quale la giovane aveva inviato un Sos.

Killer in cella prende la pensione

LOS ANGELES La Social Security Administration, l'ente americano di previdenza sociale, ha versato per quattordici anni la pensione di invalidità a un serial killer rinchiuso nel carcere di san Quintino fino al giorno della sua esecuzione, avvenuta il 3 febbraio scorso. William Bonin, detto il «killer dell'autostrada», e condannato a morte per l'uccisione di 14 ragazzi, ha accumulato così 50 mila dollari (circa 75 milioni di lire) che ha donato alla madre per aiutarla a comperare la casa. Come sia stato possibile che l'ente di previdenza abbia continuato a versare la pensione a un condannato a morte, in violazione della legge Usa, rimane un mistero. In più, l'ente ha ormai poche speranze di recuperare i soldi: «Vorrei restituirci, ma non li ho più», ha detto la madre di Bonin.

Il giovane perseguitava una ragazza. Incidente diplomatico?

Non vuole partire israeliano espulso dall'Italia per amore

TRENTO Rischia di divenire un caso diplomatico l'espulsione dall'Italia di Hussein Jyad, lo studente palestinese-israeliano di ventisei anni arrestato sabato notte a Trento, quando per la terza volta in poco più di una settimana aveva tentato di penetrare in un appartamento dove era convinto si trovasse una studentessa vicentina, collega alla facoltà di giurisprudenza, di cui si dichiarava follemente perduto innamorato. La decisione è stata presa dal gip di Trento, Michele Maria Benini.

Per la ragazza, l'israeliano era ormai diventato un'ossessione, le sue insistenze l'hanno così provata tanto da farle decidere di cambiare facoltà e forse anche città. Nonostante il rifiuto della studentessa di avere qualsiasi contatto sia pure verbale con lui, l'uomo non si è dato per

vinto, ritenendo probabilmente che ad essere importante fosse solo il suo folle amore, l'opinione dell'amata, in fondo, non contava molto. Oggi lo studente è stato accompagnato all'aeroporto di Bergamo da tre agenti della Questura di Trento per essere imbarcato su un volo per Tel Aviv della compagnia di bandiera israeliana. Una volta giunto sull'aereo, ha dato in escandescenze coinvolgendo nel tafferuglio otto poliziotti, tra i quali - si è appreso - lo stesso responsabile della sicurezza dello scalo lombardo. A quel punto sia i servizi di sicurezza israeliani, sia il comandante del velivolo si sono rifiutati - secondo quanto reso noto dalla Questura di Trento - di prendere a bordo l'uomo. Il gruppo ha così fatto rientro a Trento. Questa notte altri tre poliziotti dell'Ufficio stranieri della Questura di Trento accompagnano

ranno Hussein Jyad in automobile sino Roma per imbarcarlo domani su un altro volo sempre diretto in Israele. In caso di ulteriori difficoltà - è stato reso noto a Trento - verrà chiesta l'autorizzazione al Ministero degli Interni a far scortare lo studente in aereo sino a Tel Aviv da due poliziotti italiani, per garantire all'equipaggio e ai passeggeri la necessaria tranquillità ed evitare la sceneggiata avvenuta ieri a Bergamo. Secondo quanto previsto dall'articolo 7 comma 8 del decreto legge che regola le espulsioni dall'Italia, i vettori aerei e navali hanno l'obbligo di far salire a bordo gli espulsi; ma oggi per evitare complicazioni i poliziotti trentini hanno evitato di imbarcare in maniera coatta lo studente, nonostante a bordo dell'aereo vi fossero due agenti di pubblica sicurezza in borghese.